

Buon Natale e felice Anno Nuovo da
il Bastione



Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito - www.portasantospirito.org

Un progetto ambizioso e innovativo per la riqualificazione dell'area dei Bastioni e la realizzazione di una struttura che recuperi la memoria dell'antica Porta Santo Spirito

Bimestrale - Anno XXXII - n° 4 - Dicembre 2021

RICUCIRE LA STORIA

Chi tra noi, vedendo le vecchie immagini della Porta cinquecentesca realizzata dal Tarlati, non si è rammaricato della sciagurata decisione di fine ottocento che ci ha consegnato i Bastioni come oggi li vediamo? Al tempo, la consapevolezza delle nostre bellezze e la sensibilità artistica, oltre che la propulsione economica che il turismo può offrire ad una città, erano materie sconosciute per i politici e la decisione di abbattere la porta fu giustificata da discutibili ragioni sanitarie e di decoro urbano; a nulla valsero i sentimenti popolari né una specifica interpellanza al governo nazionale. Nel 1893, Porta Santo Spirito fu abbattuta privandoci della possibilità di poter usufruire di un monumento bellissimo carico di storia e, per tutti noi, di significato.

Il desiderio di vedere in qualche modo riparato questo danno e riqualificata l'intera area dei Bastioni circolava da tempo nel Quartiere, ma per quanto forte era ancora qualcosa di generico, che aveva bisogno

di acquisire forma concreta e credibilità. Adesso questo è finalmente avvenuto grazie alla sinergia con Architeam Engineering, società di ingegneria con sede nella nostra città e con evidente passione per tutto ciò che significa Arezzo e la sua storia. Una passione condivisa che ha fat-

to sì che la società offrisse gratuitamente idee, professionalità, supporto tecnico e, soprattutto, l'innovativo progetto che pubblichiamo, redatto per conto di Architeam Engineering dall'architetto Donato Sorini. Un sogno in vetro e acciaio, un segno audace ma rispettoso della storia posto

sull'asse principale dell'Arezzo di ieri e di oggi.

Il progetto è già stato presentato in Soprintendenza e, in attesa dell'auspicabile approvazione formale da parte degli organi competenti, ha bisogno di gambe per camminare il più speditamente possibile. Necessario, non solo da un punto di vista normativo, il pieno coinvolgimento dell'Amministrazione Comunale, alla quale il Quartiere si rivolge con l'entusiasmo delle buone idee. Ma indispensabile anche l'apporto di tutti, corpo sociale e forze economiche, e che tutte le energie possibili vengano messe in campo.

Come Consiglio Direttivo di Porta Santo Spirito abbiamo fortemente creduto in questo progetto che ci auguriamo venga apprezzato e, soprattutto, sostenuto non solo dai Quarteristi, ma dall'intera Città. È nostra ferma intenzione, infatti, procedere alla realizzazione di una struttura così importante che possa consegnare alle future generazioni l'idea di quella che poteva essere la nostra Porta, rimediando in modo bello e attuale alle follie urbanistiche dei nostri (poco lungimiranti) amministratori di fine Ottocento.

Giacomo Magi



Il Progetto in dettaglio

La cinta muraria medicea posta a sud della città, che racchiudeva la "città murata" di Arezzo e la collegava alla adiacente campagna attraverso i varchi delle porte, nell'area della Porta di Santo Spirito viene in parte demolita nell'anno 1893, tutto ciò a seguito della "spinta innovativa di progresso" dovuta alla costruzione della nuova stazione ferroviaria (ultimata nell'anno 1866), all'apertura della nuova barriera del dazio di Via Guido Monaco, realizzata nell'anno 1867, ed alla realizzazione di nuove strade e piazze urbane (Via e Piazza Guido Monaco - 1880).

Immediatamente dopo la demolizione della cinta muraria di Santo Spirito, si aprirà il cantiere per la costruzione della nuova barriera Vittorio Emanuele, i "Bastioni", che verrà ultimata l'anno successivo - 1894. I Bastioni, così velocemente eseguiti, avevano la forma e la consistenza architettonica e volumetrica che a tutt'oggi possiamo osservare, ad eccezione della cancellata metallica non più esistente.

Per la città, la realizzazione dei nuovi Bastioni (che costituivano anche barriera doganale) rappresentò un nuovo elemento di spinta verso la "modernizzazione", elementi

architettonici che si ricollegavano ad un più ampio programma di opere pubbliche, in progetto e/o esecuzione, che consentiva di aprire la città a sud, verso Via Romana, permettendo agli aretini "bellissime passeggiate su una strada provvista di marciapiedi e sedili, per un tratto fiancheggiata dal campo delle esercitazioni militari".

Tenuto conto delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie avvenute all'interno e nelle immediate adiacenze della cinta muraria urbana, tra la fine dell'800 e l'inizio del nuovo secolo, la zona comprendente la stazione ferroviaria e la barriera di Santo Spirito veniva di fatto considerata come la "porta di accesso alla città per il visitatore ed il turista". In questa ottica l'Amministrazione Comunale affidò all'architetto Porcinai la progettazione di un giardino lineare, che si estendeva dal baluardo di Poggio del Sole a quello di San Bernardo, interessando e riorganizzando le aree di fronte alla stazione ferroviaria ed ai Bastioni di Santo Spirito. Le opere di realizzazione dei nuovi giardini furono eseguite negli anni 1931/32; le rimanenti parti delle mura medicee presenti tra i Bastioni di Santo Spirito ed il Bastione di San Bernardo verranno

poi definitivamente abbattute negli anni 1935/36.

Gli elementi temporali, compresi gli eventi bellici, ed il modificarsi nel tempo dell'uso degli spazi della città, dovuti sia a necessità economiche, di lavoro, di trasporto che ai mutati stili di vita degli aretini, hanno portato all'attuale stato di utilizzo delle aree sopra descritte. I giardini sono stati in parte trasformati e modificati nella loro funzione (terminal bus - parcheggio auto Eden), lasciando solo la parte centrale a ricordo del disegno originario.

I due Bastioni di Santo Spirito si presentano, da un punto di vista edilizio, sostanzialmente inalterati, ma hanno subito trasformazioni riguardo all'uso, ed ospitano attualmente attività commerciali e di servizio a piano terra, e la sede/museo del Quartiere di Porta Santo Spirito ai piani superiori. Le maggiori modifiche d'uso hanno interessato l'area tra i due Bastioni (nel tempo trasformata in viabilità urbana carrabile tra Viale Michelangelo e Via Spinello/Miccolò Aretino, poi riconvertita a pedonale con la semplice apposizione di transenne metalliche) e le aree adiacenti, con la eliminazione di parte del disegno

Segue a pagina 2



Arezzo - Via Montefalco, 50

24h su 24h ai numeri: 0575.357195 - 334.3278321
info@falcoinvestigazioni.it

In questo numero:

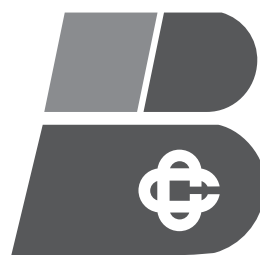
- Nuova vita ai Bastioni nelle tavole del progetto
- Quali scenari per il toto-giostratori
- Sanzioni pesanti come non mai
- Il commento di settembre
- Pene commutate, una novità
- Le radici storiche della Giostra
- Vivere il Saracino, parte terza
- L'emozione del ritorno
- I bilanci 2021 di Tarlo
- Un libro su Saione
- Ricordo di Aurelio Mencaroni

Il Bastione - Periodico di informazione del Quartiere di Porta Santo Spirito
Autorizzazione Tribunale Arezzo n. 2/92 del 25/1/92 - Dir. Resp.: Luca Caneschi
IL BASTIONE - Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane s.p.a." - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DC/79/2004 - Arezzo.
Pubblicazione a cura del Quartiere di Porta Santo Spirito, via Niccolò Aretino 4, 52100 Arezzo.

Redazione: Fabio Barberini, Zanobi Bigazzi, Sara Carniani, Roberto Del Furia, Daniele Farsetti, Sabrina Geppetti, Roberto Gomitoli, Ezio Gori, Franco Gori, Sabina Karimova, Agnese Nocenti, Paolo Nocentini, Fabiana Peruzzi, Maurizio Sgrevi, Roberto Turchi.

Hanno collaborato: Luca Berti, Federico D'Ascoli, Massimo Gianni, Donato Sorini
Per le foto: Foto Tavanti, Giulio Cirinei, Alessandro Falsetti, Gino Perticali, Società Storica Aretina, Stefano Pezzola, Stefano Turchi (Museo Amaranto).

Impaginazione: Pictura Studio Ar - Stampa: Centrostampa, via Galvani, 79/a, Arezzo.



BANCA DI ANGIARI E STIA

Presenti a:

ANGHIARI (AR) - tel. 0575 789900

AREZZO - tel. 0575 302632

CAPRESE MICHELANGELO (AR) - tel. 0575 793409

CITERNA Loc. Pistrino (PG) - tel. 075 8592632

CITTA' DI CASTELLO (PG) - Via P. della Francesca - tel. 075 8555229

LAMA (PG) - tel. 075 8584022

MONTERCHI (AR) - tel. 0575 70500

PIEVE S. STEFANO (AR) - tel. 0575 797364

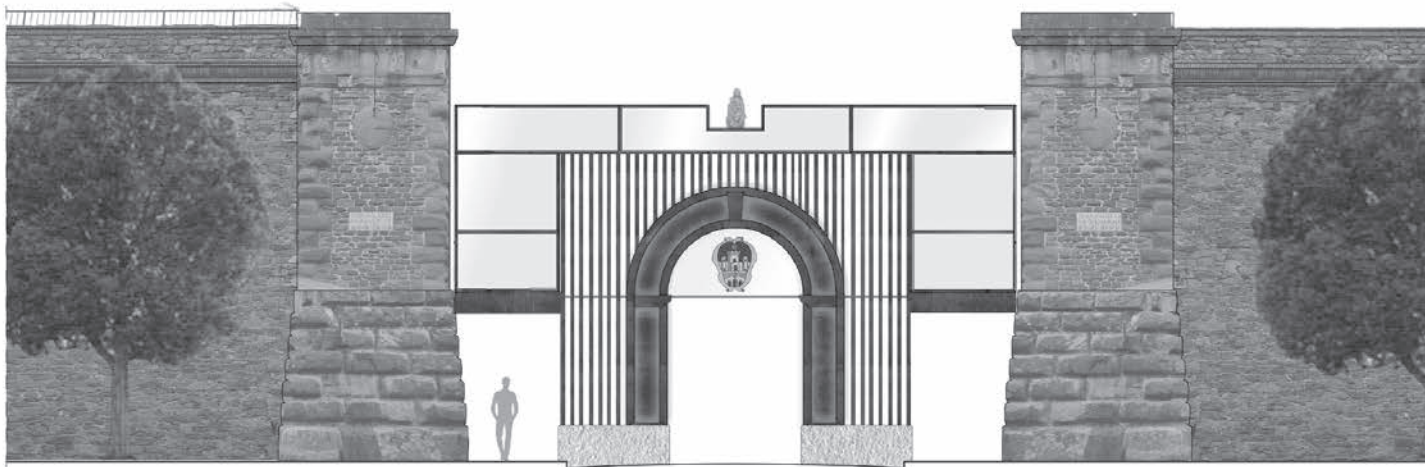
SAN GIUSTINO (PG) - tel. 075 8560247

SANSEPOLCRO (AR) - tel. 0575 735373

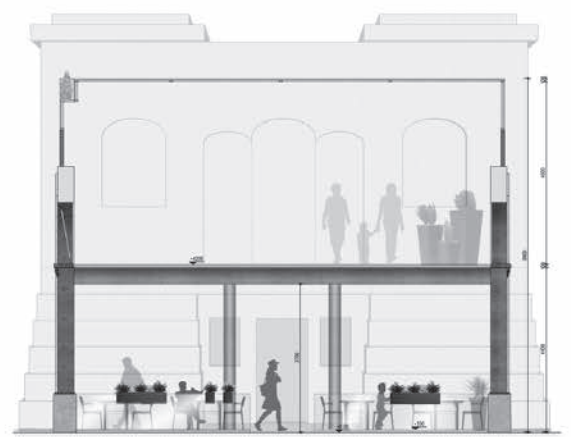
SOCI (AR) - tel. 0575 561491

STIA (AR) - tel. 0575 504555

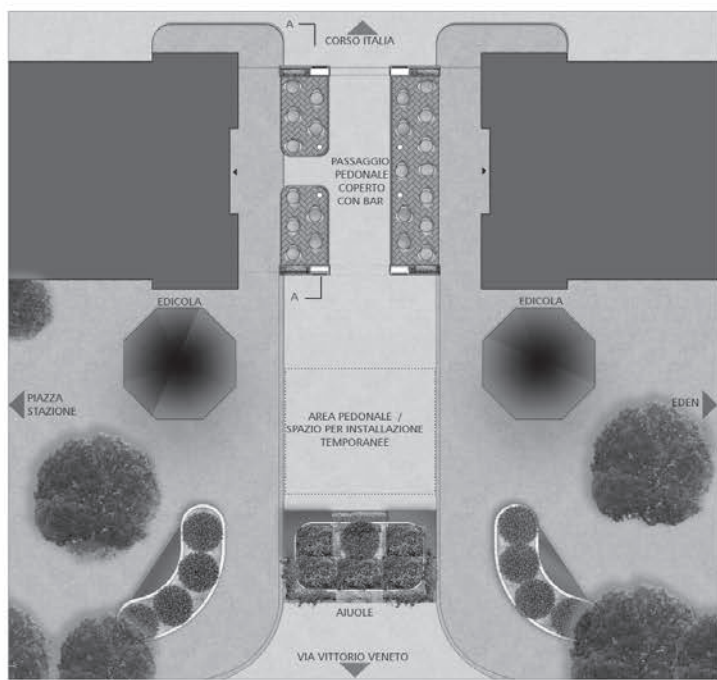
SUBBIANO (AR) - tel. 0575 489445



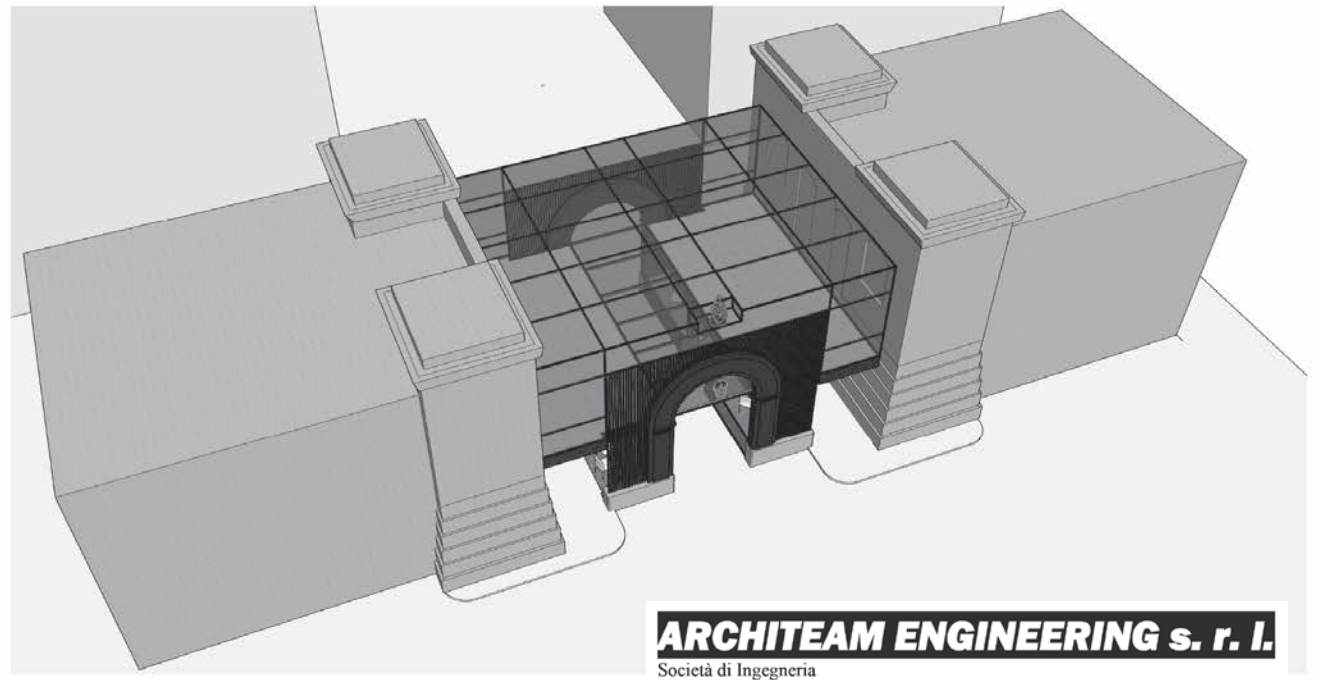
PROSPETTO PRINCIPALE 1:75



SEZIONE A-A 1:75



PIANTA +1.20 M 1:200

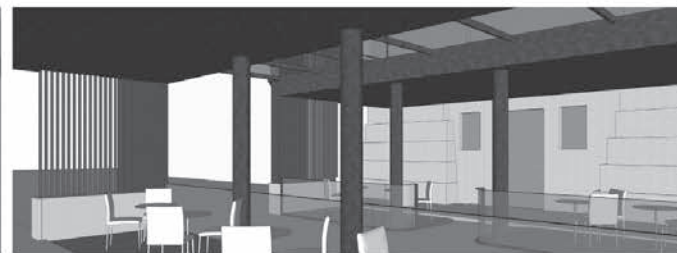


VISTA 3D - ASSONOMETRIA

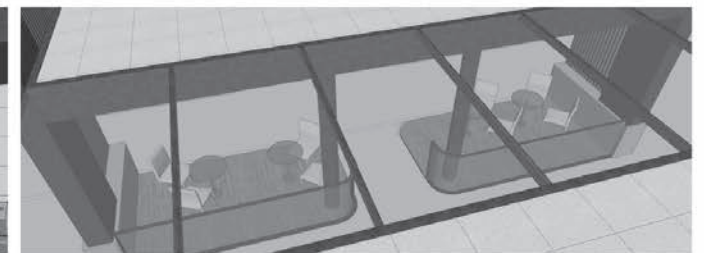
ARCHITEAM ENGINEERING s. r. l.
Società di Ingegneria



VISTA DAL PASSAGGIO CENTRALE



VISTA DAL PASSAGGIO LATERALE



VISTA DAL PASSAGGIO SOPRAELEVATO

dell'originario giardino e la conseguente realizzazione di volumi aggiuntivi a ridosso dei Bastioni (edicola e paninetteria). L'ultimo periodo temporale ha visto inoltre il fiorire di gazebo in legno destinati alla consumazione di cibi e bevande, che seppur ben realizzati e ben ornati non conferiscono alla Porta Santo Spirito, primario punto di accesso verso il centro città, il decoro ed il prestigio che meriterebbe. In virtù delle riflessioni sopra riportate, con la consapevolezza che le attuali modalità d'uso delle aree e degli spazi, attorno e all'interno dei volumi dei Bastioni di Santo Spirito, sono il frutto delle modifiche nel tempo dell'organizzazione economica, sociale e culturale che hanno interessato Arezzo, nasce la presente proposta di riqualificazione degli spazi di Porta Santo Spirito, che ha lo scopo di restituire una maggiore dignità e prestigio ad uno dei principali accessi alla città, oltre che salvaguardare e valorizzare le attività commerciali e culturali presenti. La proposta di riqualificazione, dal punto di vista architettonico, punta alla ricucitura dei due Bastioni che, tenuti

uniti, al momento della loro nascita dalla alta ed imponente cancellata del dazio, si trovano attualmente sempre più distanti tra di loro, a causa delle "improprie attenzioni" che vengono dedicate sia alle effimere costruzioni realizzate negli spazi posti davanti ai due fabbricati che all'insieme di striscioni e cartelloni pubblicitari presenti nell'area. La proposta prevede la sostituzione delle strutture lignee esistenti con un nuovo unico corpo di fabbrica "a ponte", di collegamento tra i Bastioni, in modo da consentire nuovamente una lettura unitaria degli elementi costituenti la Porta di Santo Spirito; certamente non si tratta di voler restituire alla città la visione della porta così com'era prima della sua demolizione (struttura continua in pietra e mattoni massiccia e compatta collegata alle mura della città), ma di rendere comprensibile sia agli aretini che ai visitatori esterni che quel punto di passaggio era, ed è, un punto importante per l'accesso alla parte centrale della città rispetto a chi proviene dall'esterno (Via Vittorio Veneto - Via Romana) ed un elemento di "contenimento" e sicurezza, riguardo al limite della città storica, per chi si trova a passeggiare al suo interno (Corso Italia). Pur trattandosi di una struttura realizzata con materiali diversi ed immediatamente distinguibili rispetto a quelli utilizzati per la costruzione dei due Bastioni, i prospetti del nuovo corpo di fabbrica, nell'ottica del recupero della memoria, racchiudono i riferimenti degli elementi architettonici più rilevanti della vecchia porta, quali:

- Il basamento in pietra che si raccorda in altezza con i basamenti dei due bastioni;
- l'arco centrale (La Porta) della struttura avente le stesse dimensioni libere di passaggio dell'arco interno della vecchia porta di Santo Spirito (oggi utilizzato per l'ingresso al prato di Santa Maria delle Grazie);

- il riferimento, nella parte sommitale sopra il passaggio, alla statua della "Madonna con Bambino", oggi esposta nel Palazzo Comunale, già presente sulle vecchie mura.

Nella proposta sono stati inseriti inoltre anche i riferimenti della nuova utilizzazione degli spazi dei Bastioni, con i simboli del Quartiere di Porta Santo Spirito. Le dimensioni esterne del nuovo corpo di fabbrica, di unione dei due Bastioni, saranno leggermente inferiori rispetto a quelle dei Bastioni stessi, sia in larghezza che altezza, in modo da non togliere loro l'importanza che hanno, inserendosi all'interno della proiezione delle loro volumetrie.

Le strutture portanti del nuovo fabbricato saranno eseguite utilizzando esclusivamente profili in acciaio, mentre le tamponature esterne e tutte le parti visive saranno realizzate con pannellature vetrate con caratteristiche differenziate a seconda della loro collocazione (traslucide, opache e/o disegnate). La nuova struttura a ponte, resa così più "trasparente", dovrebbe essere realizzata su due piani. A quota 0,00 (quota di passaggio) l'accesso ed il transito pedonale sarà consentito non solo attraverso la nuova porta posta centralmente (larghezza circa 3 metri) ma anche dai passaggi laterali, coincidenti con gli attuali marciapiedi esistenti (ciascuno di circa metri 2).

Alla stessa quota, negli spazi posti all'interno della nuova porta, adiacenti ai passaggi pedonali, nell'ottica di razionalizzare l'attuale uso spontaneo degli spazi pubblici, verranno realizzati due spazi di sosta per la consumazione di cibi e bevande, di circa 25/30 mq. cadauno, in modo da dare una risposta definitiva ed elegante alle esigenze delle attività commerciali presenti a piano terra dei due attuali fabbricati.

A livello di piano primo (quota + mt. 4,20) dovrebbe invece essere realizzata una uni-



ca grande sala, con superficie di circa mq. 130, alla quale si potrà accedere senza nessun vincolo da entrambi i locali posti a piano primo dei due Bastioni, le aperture sono già presenti. I locali sopra ricordati si trovano alla stessa quota di calpestio della prevista nuova sala, e ciò permetterebbe di ampliare gli ambienti attualmente in uso al Quartiere di Porta Santo Spirito (Sede del Quartiere - Museo del Quartiere), dotando sia il Quartiere stesso che l'Amministrazione Comunale di ulteriori spazi a favore delle attività culturali cittadine.

Nella proposta vi è inoltre un accenno alla possibilità di recuperare un nuovo rapporto tra le parti costruite (Bastioni), le "edicole" laterali, gli spazi destinati a passeggio e le aree destinate a giardino, tutti elementi che se ripensati assieme ed aggiornati nelle proprie funzioni concorrerebbero ad una maggiore valorizzazione di tutta l'area attorno alla Porta di Santo Spirito.

Donato Sorini
Architetto progettista
di Architeam Engineering srl

Ci ha salutato...

Il giorno 9 settembre è venuta a mancare la signora **Maria** mamma dei nostri amici quartieristi Roberto e Stefano Turchi e nonna di Eleonora, Caterina, Matteo e Giacomo.
Il Quartiere di Porta Santo Spirito si stringe con affetto attorno alle famiglie.



FINE A SORPRESA PER UN ANNO DOLCE E AMARO

Carissimi Quartieristi,

siamo giunti alla fine di un anno gioiostresco anomalo, fortemente limitato dall'epidemia Covid, in cui - oltre ad aver giostrato solamente per un'edizione, per di più perdendola - la vita del Quartiere è stata limitata, se non addirittura compromessa. Se ci basassimo unicamente su questi dati, l'analisi dell'anno trascorso non potrebbe che essere negativa, ma visto che la realtà è molto più complessa ed affascinante di quello che può sembrare e che la Giostra - come la vita - ci riserva sempre delle imprevedibili sorprese nel bene o nel male, io vi dico che, nonostante tutto, questo è stato un anno più che positivo. E vi spiego i motivi. Il Quartiere ha dimostrato una resilienza all'epidemia incredibile. Il numero dei Soci (ordinari, sostenitori ed under) è stabilmente sopra le mille unità e, quel che conta, ha dimostrato una voglia di partecipare ed un dinamismo che non era per nulla scontato. Anche nei mesi più bui del Covid, la nostra Scuderia ha continuato, con organizzazione e sacrificio, ad accudire i cavalli garantendo giornalmente le cure che questi animali richiedono. Il Circolo, nonostante la chiusura forzata, ha saputo rimettersi in moto, anche solamente con l'asporto, avvalendosi di un gruppo di giovanissimi volontari che hanno tenuto vivo lo spirito aggregativo del Quartiere e accesa, non solo metaforicamente, la lanterna che campeggia sopra l'ingresso. Nonostante le difficoltà economiche dovute alla cancellazione delle Giostre del 2020, abbiamo continuato ad investire nelle nostre strutture riadattando, al fine di renderla più funzionale e sempre più simile a quella di Piazza Grande, la lizza delle Scuderie. Abbiamo rifatto i bagni del Circolo e, soprattutto, risistemato il Salone del Bastione di Levante in modo da renderlo più accogliente e fruibile sia per gli eventi ricreativi che per quelli ludici ed aggregativi.

Abbiamo avuto un pregiostro partecipato ed appassionato e, soprattutto, la conferma che il nostro lotto Giostratori è quello da battere non solo oggi, ma anche per il prossimo futuro. Certo, è mancata la Vittoria, ma, parafrasando quanto ho anticipato qualche riga sopra, nel Saracino, come nella vita, non sempre vincono i più forti!

In più, voglio anticiparvi quella che a molti potrà sembrare una sorpresa e colgo l'occasione di questo spazio per raccontarvi un aneddoto e le motivazioni che sono alla base di ciò: prima dell'Assemblea come Consiglio Direttivo, abbiamo deciso di fare una cena di fine mandato, per il semplice piacere di condividere la conclusione di un percorso importante che ha contrassegnato la vita dei Consiglieri ed anche dello stesso Quartiere. Orbene, la Cena ha dimostrato ancora una volta che, nonostante le differenze che esistono in questo gruppo di 15 amici, rappresentiamo una squadra affiatata, motivata e soprattutto coesa che ha deciso di "rilanciare" e di rinverdire un percorso che ci ha visti ad un passo dal nostro più grande obiettivo. Alla luce di questo, e spinto dall'affetto e dal sostegno dei Consiglieri uscenti ho deciso di ricandidarmi così come faranno - tranne un paio di defezioni legate ad impegni lavorativi e familiari che spero vivamente possano essere riassorbite prima dell'Assemblea - tutti i membri che hanno fatto parte dell'ultimo Consiglio. Certamente il nostro "vascello" ha bisogno dell'entusiasmo e della collaborazione di tutti voi. Noi, dal canto nostro, ci rimetteremo faccia, idee e fatica. Sono convinto che il 2022 ci riserverà delle bellissime sorprese. Un augurio a tutti voi, alle vostre famiglie e vi garantisco che, mai come questa volta, ci attenderà un'estate radiosa e ricca di soddisfazioni!

Il Rettore



Santo Spirito "blinda" giostratori e tecnico, mentre scenari diversi potrebbero aprirsi per gli altri tre quartieri nell'anno che verrà

CONTINUITÀ... IN UN MONDO CHE SI MUOVE

Per qualcuno potrà sembrare una notizia scontata, ma il rinnovo pluriennale a giostratori (titolari e riserve) e preparatore da parte del quartiere di Porta Santo Spirito è invece una scelta importantissima per tanti diversi motivi. Il primo, il più ovvio, è che la dirigenza gialloblù lancia un segnale di continuità anche di sé stessa, perché questa non è una scelta che si fa prima delle elezioni se l'intento non è quello di proseguire nel proprio lavoro. Il secondo motivo è che questo consente di blindare non soltanto una coppia, ma un'intera squadra in un momento nel quale nessun altro dei tre quartieri (e poi cercherò di spiegare perché) può fare altrettanto con la stessa tranquillità. Il terzo, infine, è quello di considerare l'edizione di settembre (tra prova generale e giostra) come una vittoria a tutto tondo, e squadra che vince non si cambia. La santissima trinità degli Elia (a Santo Spirito non si può che definirli così) unita a Gianmaria e Niccolò, con l'ausilio fondamentale di Stefano Pelosi, si presenterà quindi come la squadra da battere ai nastri di partenza del 2022 in un contesto nel quale, anche in virtù delle elezioni per il rinnovo dei consigli, molte cose sono destinate a muoversi. L'unico quartiere che sembrava in apparenza aver ritrovato stabilità tecnica con la vittoria di settembre, anche se condizionata da un episodio certamente casuale pur se perfettamente all'interno delle logiche di giostra, come la rottura della lancia, è Porta Crucifera. Sul quartiere rossoverde però aleggia la sorpresa delle interviste rilasciate in queste settimane da Adalberto Rauco che, prima in forma più sfumata durante l'intervista a cavallo di Correggiostra e poi più esplicitamente con la Nazione, ha dichiarato il suo amore, e anche la sua preferenza, per le quintane di Foligno e Ascoli rispetto alla manifestazione di Arezzo. Anche se



non ci sono stati commenti ufficiali, di certo la cosa non avrà fatto fare i salti di gioia a Palazzo Alberti e non sono da escludere contraccolpi, che poi potrebbero essere motivati anche da scelte di Rauco e non solo del quartiere. A Porta Sant'Andrea tutto è invece legato alla decisione di Enrico Vedovini: lascerà o raddoppierà? Chi dice che non vorrà lasciare la piazza con uno zero ha le sue ragioni, ma, da persona intelligente qual è di sicuro Enrico, non credo si lascerà condizionare da questo, in quanto il suo valore in piazza e anche il ricordo che lascerebbe non è certo legato alla carriera del 5 settembre. Il suo eventuale addio e quello altrettanto eventuale di Rauco certamente metterebbero in movimento il mercato dei giostratori, dal quale anche Porta del Foro non credo si riuscirebbe ad esimere. In casa giallocremisi stanno infatti alcuni degli oggetti

del desiderio di chi si dovesse trovare nella condizione di cambiare, a partire da quel Davide Parsi del quale già in passato si era parlato come candidato a un cambio di casacca e passando da Francesco Rossi, al quale un ruolo da protagonista ormai spetterebbe di diritto. Non ci annoieremo, insomma, nella speranza che il 2022 ci regali un ritorno a una situazione anche di giostra che riporti verso la normalità, fermo restando che settembre ha dimostrato che unendo razionalità e passione non solo non si creano danni, ma si producono buoni risultati. Ce lo dicono i numeri: non ci sono stati aumenti dei contagi nelle settimane successive mentre prima della giostra più di settanta persone (altrimenti dubbiose) si sono vaccinate per poter essere in piazza.

Luca Caneschi

I CAZZOTTI FANNO MALE

Dalla Magistratura sanzioni durissime per i 50 secondi di tafferugli sulla lizza, forse eccessive e squilibrate rispetto ad altri episodi ben più gravi e pericolosi

Dura lex, sed lex. Il celebre brocardo latino è un invito a rispettare la legge, anche nei casi in cui sia più rigida e rigorosa. La sentenza della Magistratura della Giostra dopo gli incidenti dell'edizione di settembre è stata quanto mai severa. Nemmeno un minuto di tafferugli tra Porta Crucifera e Porta Sant'Andrea sono costati 41 edizioni complessive di squalifica, probabilmente un record storico anche per il numero di sanzionati, 12. Sembrava il bollettino di guerra di un'edizione caratterizzata dalla violenza e dall'intimidazione: in realtà la lancia spezzata alla prima carriera ha anestetizzato piazza Grande. Da una parte c'era chi aspettava solo di mettere le mani sulla lancia d'oro e chi invece iniziava a metabbolizzare una sconfitta rimediata prima ancora di scendere in lizza. Se qualcuno si chiedeva come sarebbe stata la Giostra a porte chiuse proposta dal sindaco Ghinelli nel 2020 è stato acccontentato dalla sorte che, dopo due anni di attesa legata al Covid, ha consegnato nelle

mani di Colcitrone una lancia fallata e la vittoria del primato nell'albo d'oro. Quei cinquanta secondi di cazzotti sopra la lizza dopo la carriera di Vanneschi erano sembrati il segnale di un manesco ritorno alla normalità: la frustrazione di chi perde contro l'arroganza di chi vince, anche senza meritato. Di solito finisce a cazzotti: era stato l'unico momento "vero" in una domenica di silenzi da teatro dell'assurdo. Della Magistratura colpisce l'incapacità di leggere una situazione così semplice e, in fin dei conti, innocua. L'uniformità del giudizio è spesso un miraggio, soprattutto quando si confrontano situazioni diverse, ma è chiaro che in questo mandato i togati si sono trovati di fronte due disturbi che hanno portato alle ripetizioni delle carriere. Nessuno vuol giustificare la violenza, ma cercare di modificare il corso degli eventi e incidere sulla regolarità tecnica della sfida, mettendo a repentaglio l'incolumità fisica del giostratore e del cavallo, dovrebbe essere un comportamento sanzionato

in maniera più severa, rispetto a una ruspante scazzottata. Servirebbe un regolamento più chiaro anche in questo senso ma, purtroppo, è una battaglia persa. Per questo colpisce, per l'originalità fuori dalle regole, la sentenza di appello del Gran Giuri che ha tramutato una parte della squalifica di due dei dodici figuranti in ore di servizi sociali. Una scelta inedita che va al di là di quanto previsto dal regolamento e che ha fatto storcere il naso a qualche purista dei sacri testi gioiostreschi. Il Gran Giuri può infatti solo "revocare, confermare o determinare una sanzione più grave di quella comminata in primo grado". La decisione di Giulia Soldini, Corrado Brilli e Piero Melani Graverini è sembrata un modo intelligente per ridare il giusto peso a una scazzottata che va di certo sanzionata, ma farà sempre parte della Giostra come il corteo storico, le evoluzioni degli sbandieratori, le note dei musicisti e le carriere.

Federico D'Ascoli

**SBRAGI DONATO**
OFFICINA ARTIGIANA SRL

Loc. Ceciliano La Chianicella, 18
52100 CECILIANO AR
TEL. - FAX. 0575320640
CELL. 3665987286
www.sbragidonatosrl.it

**PM**
ALLARMI
tecnologie per la sicurezza
e video sorveglianza

Largo 1° Maggio (zona Pescaiola)
Tel. 0575.352224 - 337.674219

www.pmallarmi.it

**Gimet**
BRASS

S. Zeno - Strada C n. 8
52040 AREZZO (Italy)
Tel. 0575 99394 - Fax 0575 946763
gimetbrass@gimetbrass.it

**Visa**

concretizza le tue idee per i
tuoi oggetti

Smalti Pietre
Accessori moda

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726



il Bastione

n° 4 - Dicembre 2021 - pag. 3

COMMENTANDO LA GIOSTRA

Uno sguardo dietro la vittoria "facile" di Porta Crucifera

C'erano tutti gli elementi capaci di infiammare gli animi dei Quartieri e della città attorno alla 140ma edizione della Giostra disputata a settembre: la lunga pausa, la voglia di ritorno alla normalità, l'incessante tenersi pronti di Giostratori e squadre tecniche, la prospettiva del sorpasso. Il mozzicone di lancia brandito da Adalberto Rauco dopo la prima carriera ha spento in un attimo tutto questo delineando, salvo improbabili altri colpi di scena, il destino di una Giostra che alla vigilia era lecito immaginarsi tiratissima, all'ultimo respiro.

C'è chi, deluso, l'ha targata come un'edizione anomala, definizione che però non mi sento di condividere. Nonostante la costante crescita di livello, la preparazione, le tattiche, la Giostra non è una partita a scopone scientifico e la Piazza, con i suoi imprevedibili ed i suoi condizionamenti, ogni tanto reclama ed ottiene la sua parte da protagonista.

Ad esultare questa volta sono stati i rossoverdi, dopo 6 anni di digiuno vissuti nel costante timore di perdere la vetta dell'albo d'oro. Lo hanno fatto con grande euforia, sconfinando talvolta nel becerato e nel triviale (come documentato senza veli da dirette TV e social) forse per esorcizzare il lato oscuro celato nel successo.

Al netto della buona stella, la carriera sul 4 di Rauco su Pia anziché lanciare i cruciferini verso la vittoria avrebbe potuto zavorrarli di fronte ai temibili avversari. Troppo poche poi le indicazioni sul reale potenziale di Lorenzo Vanneschi, chiamato a chiudere le velleità con un facile 3. Una valutazione resa ancor

più complessa, in prospettiva, visto che dal 2022 il giostratore sarà costretto a pensionare l'anziano Carlito Brigante.

Colcitrone insomma ha vinto ma non convinto, al contrario di Santo Spirito che si è arreso solo di fronte alla sorte e sciorinando una grande prestazione. Sarà una magra consolazione ma, dopo la forzata pausa, Gianmaria ha proseguito come nulla fosse nel suo personalissimo filotto di centri consecutivi (adesso sono cinque) mostrando un eccellente affiatamento con Doc. Ed Elia in gran spolvero su Olimpia ha concesso al pubblico di Piazza Grande un bellissimo bis, cogliendo il cinque e lasciando alle sue spalle una serie di punteggi poco fortunati, spesso giocati sui millimetri. C'è da essere sicuri che i nostri ragazzi, dopo una Giostra persa così, sapranno trovare ancora più rabbia, ancora più fame e ancora più determinazione per la prossima edizione.

Certamente delusi quelli di Sant'Andrea per quella che era stata presentata come la Giostra d'addio per Enrico Vedovini e che, nei migliori auspici dei biancoverdi, doveva coronarsi col raggiungimento della vetta solitaria nell'albo d'oro. Un obiettivo, questo, che da anni sta consumando le energie di quelli di Piazza San Giusto e che nelle prestazioni di Vedovini aveva via via preso sostanza, ma che dal 2012 è stato inaspettatamente frenato proprio dai nostri "ragazzi terribili" e dalle loro vittorie a raffica.

Il 5 di Marmorini su Conte Darko non è stato certamente un risultato da sottovalutare ma saranno le prossime sfide a dire se Tommaso è davvero maturo per entrare nel

lotto dei big come nelle aspettative biancoverdi. Enrico Vedovini su Pine è invece stato autore di una traiettoria piuttosto spericolata che, dopo il 5 colto sul tabellone, si è chiusa con la prima lancia persa dal giostratore nella sua lunga carriera.

Anche se sportivamente rincuorato da Gianmaria e Elia, palpabile era la frustrazione al termine della sua prova, di fronte a una Giostra di addio così ingloriosa. Ammesso che sia davvero un addio e non un arrivederci. L'anagrafe avanza impietosa, è vero, ma è difficile immaginare la fine di una figura così di spessore per la Giostra nella penombra del loggiato del Vasari piuttosto che nella luce della Piazza.

La prestazione che ha impressionato meno di tutte è quella di Porta del Foro. Il 3 di Gabriele Innocenti su Chicca ed il 4 di Davide Parsi su Nuvola danno la sensazione dell'insipienza, di un distacco profondo rispetto agli altri Quartieri, di un gap difficile da rimpolpare. Se fosse davvero così, la vittoria del 2019 che spezzò il lungo digiuno rischia di risultare un brodino per un Quartiere invece famelico di successi.

Un'ultima parola a proposito di quanto avvenuto dopo la carriera di Vanneschi, nel presentarsi alla giuria per la restituzione della lancia. Il tocco del cavallo da parte di uno dei lucchi rossoverdi è un episodio che poteva costare carissimo al risultato apparentemente già granitico di Porta Crucifera.

Ognuno di noi ha visto e rivisto le immagini e si è fatto un'opinione circa la sanzionabilità o meno della vicenda.

Non voglio tediare col mio parere ma solo

sottolineare come, regolamento tecnico alla mano, con l'attuale stesura qualsiasi conclusione possa essere buona e sostenuta da valide ragioni. In una Giostra che nel tempo si è sforzata per rendere più chiare, eque ed applicabili le proprie regole credo sia opportuno tentare di ridisegnare il tema e minimizzare i margini di interpretazioni soggettive o, peggio ancora, arbitrarie.

Roberto Gomitolini



Il Quartiere di Porta Santo Spirito si moltiplica non solo grazie alle campagne di tesseramento! Tanti lieti eventi negli scorsi mesi:

Il 27 agosto è nata Denise, figlia di Giulia Piomboni e del nostro quartierista Simone Banelli.

Il 5 settembre è nato Tommaso, figlio della nostra quartierista Sara Paggini e di Leonardo Bruschi

Il 23 settembre è nata Gemma, figlia della nostra quartierista Giulia Mencaroni e di Federico Scatragli

Il 28 settembre è nata Ludovica, figlia della nostra quartierista Fabiana Tenti e di Silvio Scapecchi

A tutti i nuovi nati e ai loro genitori tantissime felicitazioni e l'augurio di una vita piena di gioia.

Fiori d'Arancio



Eccezionale cornice per le nozze della nostra quartierista **Valentina Fornasari** e di **Giacomo Ralli**, che hanno celebrato il loro matrimonio lo scorso 18 settembre all'isola del Giglio. Auguri affettuosi da tutti noi!

Dopo il pugno di ferro della Magistratura, la riduzione della pena per due figuranti in cambio di ore di servizi di volontariato crea un interessante precedente di civiltà

DAL GRAN GIURÌ UNA SCELTA INNOVATIVA

Dopo un anno di forzosa inattività, causa pandemia, la Giostra del 5 settembre è stata una delle poche manifestazioni storiche a disputarsi nel 2021 in Italia. Una unica edizione, un dentro o fuori senza prova di appello per i Quartieri, di cui tre appaiati al vertice dell'albo d'oro, ha alzato il livello di aspettativa e di tensione. Questa premessa mi pare necessaria per comprendere meglio lo stato d'animo con cui tutti i protagonisti si sono avvicinati all'evento.

La rottura della lancia per Porta Crucifera alla prima carriera, indirizzando inequivocabilmente la vittoria verso Palazzetto Alberti, invece che smorzare gli animi li ha ulteriormente esacerbati contrapponendo i figuranti di Sant'Andrea con quelli rossoverdi. Ne sono nati disturbi alle carriere e una zuffa tra le due fazioni sedata con difficoltà dalle autorità presenti in piazza.

Il regolamento della manifestazione, al fine di assicurare che la Giostra si svolga con correttezza, lealtà e decoro, prevede sanzioni in via disciplinare per gli eventuali comportamenti non conformi a questi princi-

pi e tali comunque da gettare discredito. In seguito alla relazione del Maestro di Campo la Magistratura della Giostra ha comminato, in primo grado, sanzioni per 12 figuranti con ben 41 edizioni complessive di squalifica. Porta Crucifera ha avuto 6 figuranti squalificati per un totale di 29 Giostre complessive. La sanzione più pesante al Maestro d'Arme Rossano Branchi, squalificato per 20 edizioni. Gli altri figuranti che hanno ricevuto la squalifica sono Cristian Burani 4 turni di stop, Sandro Mencucci 2, mentre Nicola Liri, Massimo Stopponi e Thomas Cincinelli si dovranno fermare per 1 edizione.

Anche Porta Sant'Andrea ha 6 squalificati: il Maestro d'Arme Saverio Crestini 2 turni di stop, Francesco Braconi 5, Andrea Gavagni 2 e uno a testa per Tiziano Poggini, Marco Cini e Andrea Donnini.

I due quartieri, Porta Crucifera e Porta Sant'Andrea, sono stati anche sanzionati con la decurtazione di un terzo del contributo annuale erogato dal Comune. Richiamo per i capitani Mauro Dionigi e Alberto Branchi.

Mano quindi pesantissima da parte dell'organo esecutivo, attenuata però dal ricorso al Gran Giurì, composto dal magistrato Giulia Soldini e dagli avvocati Corrado Brilli e Piero Melani Graverini che, con un dispositivo innovativo, mai visto nei novant'anni di storia della Giostra, basando la propria scelta sul valore rieducativo della pena ha deciso, per due figuranti, di eliminare una parte delle sanzioni disciplinari commutandole in numerose ore di attività, rispettivamente 150 per il rossoverde Branchi e 15 per il biancoverde Gavagni, al servizio di un'associazione di beneficenza cittadina.

Un plauso al Gran Giurì per una scelta non banale, dai profondi significati sociali, per ricordare che chi scende in piazza con un costume non rappresenta solo sé stesso ma l'intera città e, se sbaglia, deve mettersi al servizio di questa. Semplice atto di cortesia, invece, quello chiesto ai Quartieri per vedersi ridurre da 5.000 a 3.750 euro la multa per la responsabilità oggettiva: basterà scambiarsi una lettera di reciproche scuse.

Daniele Farsetti

FRATELLI PIEROZZI

Prodotti da forno
Pasticceria
Caffè

Bastioni S.Spirito
Arezzo

Sede: Via delle Piscine, Pieve al Toppo (Ar)
Tel. 0575 497921 - www.fratellipierozzi.it

STUDIO TECNICO ASSOCIATO GEPPETTI-SABATTI

Geom. Marco Geppetti

Geom. Antonella Sabatti

Arezzo - Via G. Monaco, 72
☎ 0575370930 ☎ 05751822681

IL CAMPIONARIO

Realizzazione cartelle colori per campionari di abbigliamento

Via don Luigi Sturzo, 218
Tel./Fax 0575.1610586
e-mail: il campionario2011@gmail.com

officine

Bicchi s.r.l.

Via G. Chiarini, 53 - 52100 Arezzo
Tel. 0575.903434 - Fax 0575.900976

Se un qualche risvolto positivo si può trovare nella lunga forzata astinenza da Saracino che abbiamo vissuto, sta nell'aver spinto gli appassionati della manifestazione a ricercare le radici profonde del proprio attaccamento, al di là dell'adrenalina data dallo svolgimento della competizione. Il mondo della Giostra conserva i pregi e i difetti di tutti gli Aretini in generale, e fra i difetti spicca l'aver poca coscienza di sé, il non interessarsi di sapere da dove si viene. Eppure, a interessarsene, si possono scoprire tratti di antica gloria e nobiltà sia per la Città che per la Giostra stessa.

L'aiuto per compiere questo recupero di identità il Quartiere lo ha recentemente ricercato in chi meglio di chiunque altro lo può dare, cioè lo storico Luca Berti, che da decenni è autore e anima della ricostruzione di un affresco sempre più ricco e complesso riguardante il Saracino di Arezzo e la sua permanenza ed evoluzione nei secoli. Un appassionante excursus di tutto questo Berti lo ha fornito lo scorso primo settembre nell'ambito degli eventi pre-giostra di Porta Santo Spirito. Organizzata e presentata da Paolo Nocentini, e posta significativamente sotto l'egida della Società Storica Aretina, la serata si è svolta nei giardini del Porcinai ed è stata opportunamente diffusa con una diretta Facebook in modo da raggiungere un pubblico più vasto.

Riproporre l'argomento ne "Il Bastione", grazie alla cortese disponibilità di Luca Berti, significa per noi ampliare ulteriormente la fruibilità di una iniziativa di cui siamo orgogliosi e che merita di rimanere agli atti.

Zanobi Bigazzi



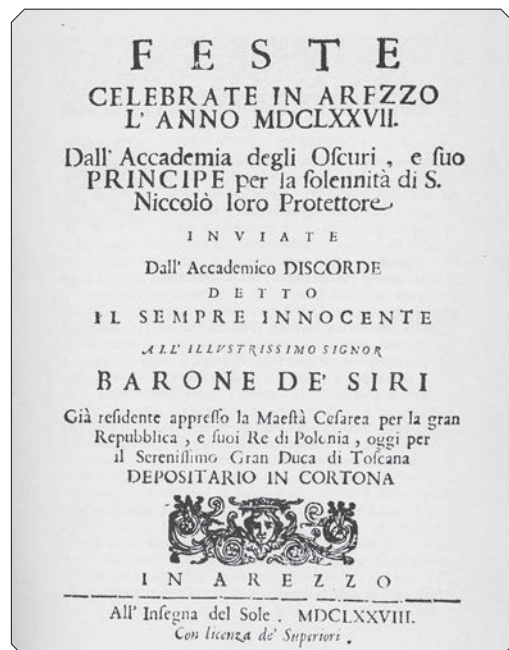
Luca Berti alla serata di Porta Santo Spirito.

Spesso si è legata l'effettuazione della Giostra del 7 agosto 1931, destinata a consolidarsi e a giungere fino a noi con il carattere di manifestazione periodicamente ricorrente, alle condizioni contingenti proprie di quel periodo o a fatti ancor più estemporanei, che pure hanno avuto un loro peso nel determinarne lo svolgimento. In realtà, le radici profonde dell'evento vanno ricercate molto più a ritroso nel tempo: in sede locale, nel legame identitario stabilito fra la città di Arezzo ed il Buratto almeno fin dal primo Seicento; in chiave più generale, nella rivalutazione ideologica del medioevo avviata dal romanticismo e nell'avvento dello sport agonistico e competitivo caratteristico del Novecento. Sembra quindi errato interpretare la Giostra aretina come una semplice "invenzione della tradizione" attuata dal fascismo, al quale d'altronde sopravvivrà nell'ambiente fortemente permeato da valori democratici ed antitotalitari del secondo Dopoguerra. La manifestazione così come oggi la conosciamo è in sostanza il risultato del riuscito adattamento al mutato contesto sociale del XX secolo; un processo per altro più volte ripetutosi con successo per la Giostra nel corso del tempo, del quale le radici di lungo periodo sono le condizioni 'sine qua non'.

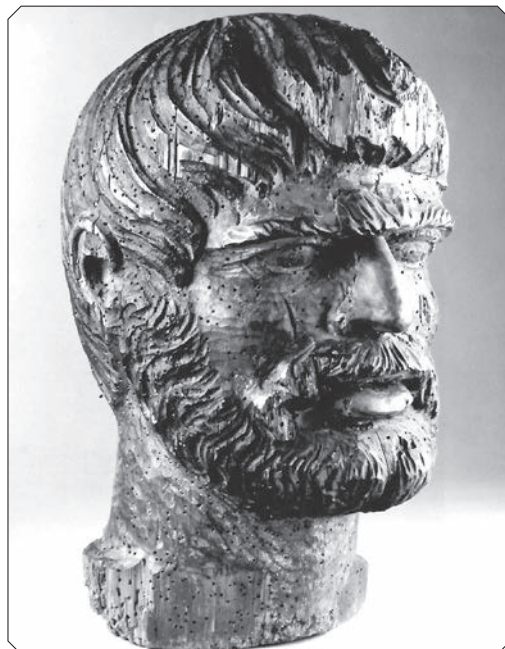
Come è noto, la Giostra è un giuoco diffuso ovunque nel medioevo, documentato in Arezzo (e con il termine documentato intendo provato senza alcuna possibilità di dubbio) fin dal 1535 e che fa parte dell'identità aretina almeno dall'inizio del Seicento. Nel 1606, ad esempio, i cronisti riferiscono di una giostra corsa a Pisa il 6 febbraio presso la corte granducale, evidenziando che si svolse "all'usanza aretina" con il determinante contributo (che oggi chiameremo "consulenza tecnica") del colonnello Mecenate Ottaviani di Arezzo. E nel 1616 i Nove conservatori della giurisdizione e del dominio fiorentino, scrivendo al Commissario della città, definiscono la Giostra di Buratto "festa propria di codesta città".

Nonostante che dopo il 1811 non si abbia memoria dello svolgimento di giostre del Saracino in Arezzo, il ricordo non si era mai spento. Nel 1839 Oreste Brizi descrive nell'Almanacco Aretino la popolare "Giostra del Buratto" che si svolgeva nelle campagne; nel 1890 il secondo coro del melodramma "La strage dei Tondinelli"

LE RADICI ANTICHE E MODERNE DELLA GIOSTRA DEL SARACINO IN AREZZO



Il frontespizio dell'opuscolo del 1677 in occasione delle "Feste celebrate in Arezzo" dove viene descritta la "Giostra". A seguire, la testa di Buratto del '600 custodita nel Palazzo comunale di Arezzo e la foto del giornalista Alfredo Bennati.



musicato da Cosimo Burali Forti, intitolato "La Giostra", fa riferimento ad un Saracino armato di lancia; nel 1901 il gestore dello stabilimento di Montione organizza nel piazzale alcuni divertimenti popolari fra i quali la "Giostra di Buratto", come riferisce il giornale "L'Appennino"; nel 1904 si svolge al Prato una giostra abbinata alle celebrazioni del centenario petrarchesco con l'intento di ribadire l'aretinità della rievocazione; nel 1918 Gian Francesco Gamurrini in una conferenza svolta a Roma ricorda la giostra organizzata in città nel 1677; nel 1923 Ugo Viviani segnala i riferimenti alle giostre aretine contenuti nell'Epistolario di Emilio Vezzosi (1563-1637); nel 1930 Marta Paliotti in un saggio sulle Accademie cittadine ricorda la giostra svoltasi nel 1612 in occasione della venuta ad Arezzo del granduca Cosimo II.

Occorre poi richiamare l'attenzione sulla rivalutazione del medioevo iniziata con il romanticismo che, contrapponendosi all'umanesimo, al rinascimento e all'illuminismo, che davano una immagine oscura di quel periodo, vede nella cosiddetta età di mezzo la nascita delle nazioni europee e ne apprezza le istituzioni come genuina espressione popolare, talvolta mitizzandole e caricandole di pregi che in realtà non avevano avuto. Si pensi, ad esempio, all'esperienza del libero Comune, presentato come palestra di democrazia, concordia e cooperazione, immagine sottoposta ad una profonda revisione dalla storiografia novecentesca. Da quella rivalutazione nasce l'aspirazione a far rivivere il medioevo nelle sue espressioni sociali e culturali (studio della storia medioevale, pubblicazione di romanzi storici, feste in costume, preraffaellismo in pittura), ma anche architettoniche. Il romanticismo culturale e il nazionalismo politico imperanti nell'Ottocento e nel Risorgimento hanno una declinazione locale di carattere municipalistico: la città è la "piccola patria" per la quale occorre combattere e sacrificarsi. Si pensi, a titolo di esempio, all'esaltazione della lotta dei Comuni contro Federico Barbarossa, all'apologia della Lega lombarda e della battaglia di Legnano, ai miti del giuramento di Pontida,

del Carroccio e di Alberto da Giussano come simboli dell'identità locale.

Anche ad Arezzo, in questa temperie culturale, si esalta la vicenda comunale e gli anni della seconda e definitiva sottomissione a Firenze (1384-1385) sono per decenni le colonne d'Ercole della storiografia locale. Parallelamente si attua una vasta e tutt'oggi ben visibile operazione di "ripristinamento stilistico" dei principali monumenti cittadini, che ha tardivamente il suo culmine negli anni Venti e Trenta del Novecento, secondo valori e canoni già superati dall'Architettura attraverso la teorizzazione del "restauro conservativo". In questo clima, all'interno della Brigata degli Amici dei Monumenti si riscoprono i Quartieri dell'Arezzo medioevale, se ne disegnano gli stemmi, se ne vagheggia la ricostituzione.

Occorre poi sottolineare che lo sport competitivo come oggi lo intendiamo sia un fenomeno relativamente recente, nato sullo scorcio dell'Ottocento. In precedenza l'attività fisica aveva un prevalente carattere di esibizione fine a se stessa. La giostra aretina dal 1931 in avanti si caratterizza per una imprescindibile componente agonistica che la distingue fortemente dalle giostre del passato e che ne costituisce ancora oggi il 'motore'. In questo retroterra vanno collocate le esigenze culturali, politiche e sociali del fascismo che all'inizio degli anni Venti ha affermato con la violenza (e con la connivenza di una parte delle istituzioni) la sua supremazia politica, per poi porsi in una linea di continuità con il passato. Parole d'ordine del regime sono nel nostro campo: la restaurazione delle tradizioni popolari; la penetrazione in ogni ganglio della società, ivi compresi i rioni urbani; l'assunzione del controllo delle attività ricreative e dopolavoristiche, con la creazione a tal fine dell'Opera Nazionale Dopolavoro (OND) nel 1925; l'incentivazione del turismo locale. Parole d'ordine che sono alla base della vasta fioritura di quelli che oggi si dicono "giochi storici".

La sequela di fatti ed eventi contingenti che sfociano nel 1931 nella Giostra può essere

così sinteticamente ricostruita:

- presenza in città di rioni 'naturali' (cioè di aggregazioni sociali di fatto) in competizione fra di loro e istituzionalizzazione sullo scorcio del 1926 del Rione di Santo Spirito, presieduto da Fiumicello Fiumicelli, primo sindaco fascista della città;
- realizzazione del gonfalone di Arezzo a seguito di una sottoscrizione popolare (prima uscita pubblica il 4 novembre 1928);
- esecuzione dei costumi dei valletti, abbinati alla riesumata figura (medioevale) del podestà, attraverso comitati rionali incaricati di raccogliere i fondi necessari e di designare i giovani destinati ad indossarli (prima uscita pubblica il 1 ottobre 1930);
- impossibilità di organizzare le tradizionali corse di cavalli al Campo di Marte dopo il 1928 per le feste del patrono san Donato, a causa del cattivo stato delle tribune ivi esistenti;
- riscoperta dell'opuscolo che descrive nel dettaglio la giostra del 1677, da parte di Alfredo Bennati nella Biblioteca cittadina;
- effettuazione della giostra del 7 agosto 1931, organizzata in tandem da OND e Comune, come rievocazione storica idealmente ambientata nel medioevo per motivi ideologici, ma anche per quanto casualmente accaduto nel 1904, con l'abbinamento di una giostra corsa dai Dragoni fiorentini alla rievocazione in costume del ritorno in città di Petrarca nel 1350. Concludendo, si può affermare che gli elementi contingenti, pur avendo indubbiamente concorso a determinare l'evento, sarebbero rimasti probabilmente sterili senza l'humus culturale e politico che abbiamo delineato sopra nel lungo periodo. Invece la scoperta di Bennati in biblioteca, terminale della catena di eventi che sfocia nella prima Giostra, viene addirittura posta alla sua origine, dato che soltanto nell'ultimo decennio del Novecento ci si è affacciati sulla realtà degli anni Venti, nell'ambito del pronunciamento della Magistratura della Giostra sull'attribuzione della vittoria di Porta Burgi.

Quanto al ruolo del fascismo nella genesi della Giostra contemporanea, può dirsi, da un lato, che la 'memoria' del torneo non era mai morta in città e, dall'altro, che nel 1931 l'evento viene adeguato al nuovo spirito del secolo XX, del quale il fascismo stesso fa parte, con l'introduzione di una forte componente agonistica e con il coinvolgimento dell'intera città attraverso i Quartieri.

Stefano Cavazza, studioso delle tradizioni popolari, ha applicato la categoria di "invenzione della tradizione" elaborata dallo storico Eric Hobsbawm anche alla realtà della Giostra del Saracino. Invece, è proprio lo storico inglese ad elaborare anche la nozione di "adattamento della tradizione" che molto meglio si attaglia alla realtà aretina, per la cui storia è assai più appropriato parlare di "discontinuità della tradizione", anche se i due termini possono sembrare antitetici. Due termini che sono sottesi alle immagini metaforiche associate a più riprese alla evoluzione della Giostra: "idra favolosa" per Alfredo Bennati (1935); "araba fenice" per Carlo Dissennati (1981); "fiume carsico" per chi scrive (1995).

Luca Berti



Una immagine della lontana Giostra del 7 agosto 1931.

LA GIOSTRA, E TUTTO IL MONDO INTORNO

Parte Terza

La benedizione nel Quartiere

Siamo pronti. Ultimi aggiustamenti al tamburo. Tiro le corde, lo indosso e insieme ai miei compagni proviamo il passo svelto ed altri passi lenti da sfilata, giusto per sciogliere i polsi, regolare l'accordatura e stemperare la tensione. Ad un certo punto si sente sordo dall'alto della città vecchia il terzo colpo di mortaio della giornata, che annuncia la benedizione dei figuranti nei rispettivi Quartieri. Ci si avvia in Corso Italia per schierarci. L'aiuto regista ripassa i suoi appunti dentro la pergamena, poi ci dà un cenno, si parte. Muoviamo i primi brevi passi verso Piazza San Jacopo dove ci attende il parroco. Gli ultimi ad arrivare, tra gli applausi scroscianti della folla, sono i nostri Giostratori Elia e Gianmaria. Mentre il sacerdote scandisce la preghiera di benedizione i loro volti sono tesi. Gli occhi che guardano al cielo. Le loro preghiere probabilmente in quel momento sono le stesse di tutti noi. Dopo il segno di croce si sciolgono in un abbraccio fraterno tra di loro e con Rettore e Capitano. Un gesto spontaneo di umanità che provoca sempre commozione ed entusiasmo tra i presenti. Tra le urla e l'incitamento della folla, riprendiamo il Corso e ci dirigiamo verso l'ammassamento di tutte le componenti della Giostra in Piazza San Domenico. È per noi di Santo Spirito il tragitto più faticoso, perché a passo svelto si percorre tutto il versante sud della città in salita: da Corso Italia fino a Via Cesalpino, per poi ridiscendere fino a Piazza San Domenico. Fatica e sudore.



L'ammassamento dei figuranti e la Benedizione in Duomo

L'ammassamento in Piazza San Domenico dà delle sensazioni particolari. Chi viene qui realizza l'imponenza della manifestazione ed il forte legame della città con essa. Il gran numero di figuranti che si concedono le ultime foto e battute con amici, fidanzate o familiari. La meticolosa preparazione di ciascun gruppo. L'aggiustamento dei costumi. La voglia di un ultimo momento di svago prima di calarsi nella parte di figuranti nel corteo che sta per cominciare e nella competizione della seguente Giostra. Qualcuno si lascia andare ad un gesto di scaramanzia, un po' deflato senza essere visto. I palafrenieri che mi sono vicini coccolano e carezzano i cavalli che correranno la Giostra per tenerli tranquilli. Per loro da qui in poi il clima sarà più difficile, rumoroso e teso. Poi al boato del quarto colpo di mortaio tutti cominciano a serrare i ranghi. Le chiarine del Gruppo Sbandieratori annunciano la partenza del corteggio storico che inizia a marciare verso il Duomo dove tutti, figuranti e spettatori,



riceveranno la benedizione del Vescovo. Un altro segno della maestosità del corteo e della manifestazione lo percepisco quando ci disponiamo sul sagrato del Duomo. Un vero e proprio "esercito" di 311 figuranti perfetta-



mente schierato che restituisce un affresco variopinto dei tempi passati. Le campane suonano a festa accompagnando l'inizio del corteo attraverso la città. Ad ogni passo del percorso gli applausi di incitamento

dei tuoi quartieristi ed i fischi di disapprovazione di quelli avversari ti trascinano psicologicamente sempre più dentro la sfida e ad ogni colpo di tamburo sei sempre più vicino alla Piazza.

L'attesa e l'ingresso in Piazza

Le ali di folla terminano all'ingresso della salita di via Mazzini, ultimo sforzo che sancisce la fine del corteo. Siamo in Colcitrone, territorio nemico per eccellenza. Mi sembra di essere osservato di traverso da tutti. Passanti, avventori delle osterie e drogherie, persone alle porte o alle finestre. Arriviamo stanchi in Piazzetta san Niccolò dove c'è il raduno ed il ristoro prima di entrare in Piazza Grande. Qui ad ogni Quartiere è assegnato un lato della piazzetta per evitare contatti e scintille. Ma i cori di sfottò partono comunque per caricarsi. Poi si mangia qualcosa, ci si disseta e si aspetta. Si aspetta quel fatidico, ennesimo colpo di mortaio, senza dubbio il più importante della giornata. Il quinto. Quello che segna l'inizio della Giostra del Saracino. Al suo boato, ci si comincia a spostare in Borgunto per prepararsi all'ingresso. Prima di noi è il turno dei Musici della Giostra che avanti di far squillare le chiarine, all'annuncio dell'Araldo, si lasciano andare ad un grido di battaglia. È il segnale che poi toccherà a te.

Ogni figurante ha impresse dentro di sé le sensazioni visive e sonore della sua entrata in piazza. Io la voglio raccontare con le impressioni confidatemi da Lorenzo Alberti. *"Era il 1995, la mia prima volta, l'emozione era palpabile dentro di me. Ero fiero di indossare il costume di Armigero per i nostri gloriosi colori. Dopo cinque anni di attesa era arrivato il mio turno. Ero carico a mille. Venivamo da un lunghissimo periodo di digiuno dalle vittorie, l'ultima nel 1984, e stavo per varcare la soglia di Piazza Grande. Ad un certo punto sovrasta tutti e tutto la voce squillante dell'Araldo: 'Preceduto dall'emblema, dall'immagine di San Jacopo e dagli stendardi dei Pazzi del Valdarno e dei Tolomei del Calcione, entra il Quartiere di Porta Santo Spirito'. Un boato mi investe e le grida della piazza diventano sempre più fragorose man mano che procedo con passo cadenzato. Di fronte a me si staglia imponente la tribuna B. Una muraglia umana di spettatori che urlano ed agitano i loro foulard. Alla vista di questo spettacolo mi ribolle il sangue.*



Ai miei fianchi le urla dei ragazzini nei posti in piedi e man mano che avanzo, sulla sinistra, da dietro il pozzo, emerge la tribuna A anch'essa stracolma. Sono all'interno e mi sento il fulcro stesso di una bolgia, una sensazione che non si può spiegare, ma solo raccontare. Realizzo che posso fare una cosa sola, onorare con tutto me stesso la divisa che il

Quartiere mi ha assegnato. Ed allora avanzo con passo deciso e sguardo fiero cercando la perfezione in quei pochi metri di lizza che vanno dal pozzo fino al buratto, per poi svoltare a squadra e prendere la posizione con tutti gli altri armati. In quella manciata di metri stanno il sacrificio e la passione di tutti i momenti passati nel Quartiere."

La Giostra

Entrano i Giostratori e cerchi di carpire qualche segno importante. Poi, a schieramento dei figuranti completo, viene intonata Terra d'Arezzo, che con tutta la piazza in piedi ti riempie di orgoglio. Quindi rompiamo le righe ed è Giostra. Tutti disposti lungo quella linea bianca rettilinea lunga 46 metri che separa la speranza dalla vittoria o dalla sconfitta. Quarantasei metri in cui otto Giostratori si giocano un anno di sacrifici e di allenamenti. In cui anche tu e gli altri figuranti vi giocate un anno di sacrifici alle scuderie, al circolo, a rammentare costumi, a progettare il futuro del Quartiere, a servire alle cene, a condividere coi compagni momenti gioiosi e tristi. Quando parte il Giostratore è come in un film quando esplose una bomba e la scena viene fatta percepire ovattata ed al rallentatore. Poi la lancia che colpisce il buratto ti risveglia dalla trance. Ci vuole un attimo per capire il punteggio e dopo le sensazioni possono essere solo due, esattamente agli antipodi. Gioia immensa o immensa delu-

sione. Sconfitta o vittoria. Nel primo caso ti senti svuotato. Come un macigno ti piombano addosso i ricordi di tutte le fatiche delle ultime settimane e di quella giornata ed in quel momento pensi, anche se non è così, che sono state vane. Ma se è vittoria allora esplodi. Letteralmente. Cominci a urlare a saltare a piangere, a guardarti intorno cercando punti di riferimento, attimi da fissare nella memoria, e poi la piazza è tua, è nostra! Tutti sotto quel terrazzino ad esultare verso quel brocco tanto agognato che il nostro Rettore alza ed agita sopra la testa. Tutti sudati a calcare la salita che porta in Cattedrale già stracolma di persone che attendono i figuranti del Quartiere per intonare il Te Deum della vittoria, in un miscuglio unico di sacro e profano. Su tutti svelta la figura della Madonna del Conforto a cui ognuno dedica le sue preghiere ed i suoi ringraziamenti. Poi giù in Corso Italia fino al Quartiere a ricevere l'omaggio della città e del popolo gialloblù. Veder sbucare dalla finestra del Bastione la lancia in braccio al Capitano ed



ai Giostratori è l'apoteosi. Il sogno che si realizza. È tutto vero, la lancia è ai Bastioni e ci rimarrà, conservata nel nostro museo. Quando ci spogliamo del costume, viviamo l'ultimo atto di una giornata "piena", fatta di forti emozioni, che è stata il culmine di una

settimana intensa che ha lasciato un segno indelebile dentro di noi e che ci dà lo stimolo per ricominciare ad attenderla di nuovo. Perché la Giostra è nel nostro sangue, è la nostra vita e non possiamo farne a meno.

Maurizio Sgrevi



MA POI... QUANDO È GIOSTRA, È GIOSTRA

Pur tra polemiche e limitazioni, il ritorno in Piazza ha regalato alla città emozioni, colpi di scena e occasioni di visibilità internazionale



Il Bastione
n° 4 - Dicembre 2021 - pag. 7



Che siamo botoli ringhiosi l'aveva già capito Dante più di 700 anni fa, e mai detto fu più vero quando si parla di Giostra del Saracino. Difatti, non appena è stata comunicata la decisione di correr giostra (decisione presa dalla Consulta dei Quartieri e fortemente appoggiata dall'Amministrazione), le polemiche non sono mancate, nemmeno a pochi giorni dalla manifestazione. Nonostante lo scetticismo dei più, alla fine tutti dobbiamo ammettere di esserci emozionati nel risentire il rullo dei tamburi e la voce delle chiarine, nel ricantare insieme, ad una sola voce, "Terra d'Arezzo" e nel rivedere le strade decorate con le bandiere dei quartieri. Purtroppo la pandemia ha imposto misure di contenimento e di prevenzione che, in parte, hanno ammansito lo spirito goliardico della manifestazione: niente prove, pregiostra o piazza senza il green pass, niente posti in piedi, niente pubblico durante la sfilata in Corso Italia, distanziamento obbligatorio, corretto uso di mascherine, re-

gistrazione per tracciamento, igienizzazione e sanificazione di locali e tribune, costante vigilanza. Un piccolo prezzo che, alla fine, abbiamo pagato volentieri perché ci ha permesso di "riassaporare la normalità", di rivivere qualche momento di spensieratezza dopo i mesi tristi e bui dell'ultimo anno. E la Giostra, come se avesse sentito tutto questo, come ringraziamento per averla fatta tornare in vita, ci ha regalato un'edizione, nel bene o nel male, ricca di colpi di scena. Colpi di scena che sono arrivati fino oltreoceano, grazie alle riprese della troupe della CBS, che ha montato un bellissimo servizio sulla Giostra del Saracino, andato in onda durante la trasmissione CBS Sunday

Morning, seguita da un vasto pubblico americano. E non solo gli abitanti degli Stati Uniti, ma anche quelli del Giappone hanno potuto conoscere meglio la nostra città e la nostra manifestazione, grazie alla presenza anche di una troupe televisiva nipponica. E per non farci mancare niente, in Piazza c'era pure Wikipedro, seguitissimo Instagrammer che ha realizzato, con la sua tipica allegria e parlata toscana, alcuni interessanti video sulla Giostra e sulla città, visti da centinaia di giovani utenti. Insomma, non ci siamo fatti mancare niente, lancia d'oro a parte. Su questo, tuttavia, siamo sicuri che rimedieremo al più presto.

Fabiana Peruzzi



Seth Doane della prestigiosa emittente televisiva americana CBS News e l'influencer Wikipedro.



ANCHE LEI QUI?! Le fantainterviste del nostro inviato Tarlo Sgabellini

Nel consueto appuntamento di fine anno, andiamo finalmente ad analizzare una stagione giostrasca in cui, seppur per una sola edizione, si è finalmente tornati in Piazza a correr Giostra, tra limitazioni e atmosfere diverse da quelle tradizionali. Per tutti i Quartieri è tempo di bilanci e di prospettive per il 2022, ed eccone quindi un rapido e fantasioso (ma fino a un certo punto...) riassunto. Cominciamo con Porta del Foro, che esce dalla Piazza con i soliti propositi di vincere la Giostra successiva. La fame di vittoria è rimasta quella di sempre; anzi, visto che si parla di fame, quest'anno è pure aumentata dato che a San Lorentino non è arrivata nemmeno la tradizionale porchetta della provaccia. La vittoria del 2019 che, a proposito di fame, aveva interrotto un lungo digiuno, pareva rimettere la Chimera sulla rotta giusta, e invece, come Ulisse di ritorno da Troia, i chimerotti si sono ritrovati ben presto in mare aperto. E come Ulisse nell'Odissea, anche Parsi pare abbia incominciato a sentire le sirene; non quelle descritte da Omero, ma sirene di terra, di colore rossoverdi da una parte e biancoverdi dall'altra. Riusciranno i chimerotti, a legare il buon Parsi alla nave della Chimera, come Ulisse si fece legare alla sua? Staremo a vedere. Intanto, per distrarsi un po', i due giostratori giallocremisi, tanto per smaltire le delusioni e tenersi in forma si potrebbero allenare nella pausa invernale praticando sport in relax. L'unico che ci permettiamo di sconsigliare loro è il padel... infatti "padellano" già troppo il cinque in Giostra. Potrebbero essere utili anche le parole crociate, visto che sono pratici di 4 orizzontali e verticali, 3 orizzontali e 2 verticali e orizzontali, ma siccome questo passatempo è chiamato cruciverba, non vorremmo che la parola cruciverba, per Parsi, si trasformasse in Crucifera. In prospettiva futura ottima è la notizia di un probabile ritorno della Chimera originale ad Arezzo, tema cavalcato in prima persona da Gabriele Veneri, che nel giuras-

sico giostrasco ha portato tante Lance d'Oro nella rastrelliera di San Lorentino. Magari poi la magnificenza della Chimera potrebbe anche essere ospitata proprio nella sede a Porta del Foro, e anche se poi dopo è destinata a tornare via (le lance invece rimarrebbero, ma non arrivano) sarebbe un evento super per il Quartiere giallocremisi, oltre che per la città. Veniamo ora al Quartiere di Porta Crucifera, che dopo anni di rotture intestine, rompendo la lancia ha rotto gli equilibri in Piazza e ha rotto anche il digiuno di vittorie (insomma Colcitrone ha rotto tutto...). Era destino che una Giostra in bolla, per via delle restrizioni, venisse decisa da una bolla nella lancia... e i rossoverdi passeranno l'inverno di nuovo primi in solitaria nell'albo d'oro. Poco conta se, a forza di entrare in Duomo con i ceri, stavolta ci sono entrati col... moccolo (anche se per Don Alvaro contava). E poco son contate anche le scazzottate in Piazza coi Divus (evidentemente li accomuna il verde della bandiera e della bile), visto che poi le squalifiche le han quasi tolte tutte. Da lì poi sono cominciati i giusti festeggiamenti, culminati con la Cena della Vittoria, sulla quale è giusto spendere qualche parola (oltre che 38 euro). Giusta l'idea di abbinare il prezzo del galà al numero di lance d'oro vinte (fatto anche da Santo Spirito in passato), ma a detta degli stessi cruciferini presenti al banchetto, in questo caso il 38, più che le Lance e il prezzo, rappresentava il totale delle calorie del menù della serata, scarso per una cena di gala, con il buffet in particolare che ha ricordato il "rinforzino" del Conte Mascetti nel film Amici Miei (mancava solo il mezz'etto di stracchino). E quindi, in una serata in cui si celebrava la rottura di un digiuno, a stento il digiuno si è rotto a tavola! È vero che, come diceva Dante, a cui la lancia era dedicata: "È meglio mangiare le acciughe e le aringhe a una cena della vittoria, che mangiare storione e salmone ad una cena propiziatoria", ma a Colcitrone l'han proprio presa alla lettera!

L'unica lettera che non riescono a prendere è la "V" nel tabellone. E a proposito di questo, è un po' calda la questione Giostratori, con Rauco che, dopo aver rotto la lancia, minaccia di rompere anche col Quartiere, con esternazioni e idee di abbandonare Colcitrone per le quintane di Ascoli e Foligno (a meno che non voglia battere cassa, e che dopo aver rotto la lancia, voglia rompere anche quella). I dirigenti rossoverdi però, dopo le affermazioni di Rauco, sono... parsi tranquilli, e non sono... parsi molto preoccupati; anzi sono... parsi molto fiduciosi sul futuro della squadra tecnica. A Porta Sant'Andrea è invece notte fonda (e pensare che una volta erano forti proprio nelle Giostre in notturna...). Da anni sognano il cappotto, e invece si son ritrovati con la cuffia, visto che son tornati ad essere la nonna in Piazza. Avevano anche stavolta la freccia del sorpasso pronta, ma le frecce alzano a malapena anche quelle delle balestre, dato che gli cascano i bracci, e di conseguenza gli cascano anche le lance anche ai Giostratori. L'unico aspetto positivo è che tra il 2019 e il 2021 ne hanno perse tre sole... ma non per meriti loro. A forza di ignorarsi tra di loro, a causa delle divisioni interne (sennò che Divus sarebbero), cominciano ad essere ignorati anche dagli altri Quartieri in Giostra, e per farsi notare son costretti a fare scaramucce con Colcitrone, che essendo il rione del polvarone non si può tirare indietro quando c'è da alzare la terra. Ma al Divus di polveroso ci sono ormai le lance in sede, e, per pietà, anche a livello di sanzioni post incidenti sono stati ignorati, viste le numerose squalifiche abbonate. Stanno entrando in un anonimato tale che ormai gli altri tre Quartieri rischiano di diventare Terzieri. Ora a Via delle Gagliarde i biancoverdi non vedono l'ora di riprendere a fare le tombole Natalizie, almeno così qualcuno che vince c'è. Per le novità per il futuro è probabile che, come accade da anni, la prossima sia l'ultima Giostra per Vedovini,

che vorrebbe chiudere alzando e vincendo la lancia d'oro... Il problema è che invece perde quella di legno. Fresco del centro in Giostra, si sono invece rialzate le quote del Benzina, come succede anche nei distributori. Ma molti a Sant'Andrea dicono che col pieno di Marmorini si vada poco avanti, e anche alcuni dirigenti biancoverdi sono... parsi poco fiduciosi! A Santo Spirito tutto perfetto o quasi... anzi per niente, visto che nonostante il doppio cinque non è arrivata la lancia ai Bastioni. Nonostante le limitazioni causa Covid, un ulteriore assembramento di lance d'oro nel nostro museo sarebbe stata cosa graditissima. Tra i gialloblù l'auspicio era quello di guardare tutti dall'alto verso il basso, ma stavolta la fortuna ci ha girato le spalle, e l'unica cosa che ci ha girato sono stati i mazzafrusti. Tutto il lavoro di due anni vanificato da una bolla d'aria che ha spezzato la lancia e metaforicamente le ali della Colombina, che comunque a becco asciutto non è rimasta, grazie alla bella vittoria nella Prova Generale, con i bravissimi Ella (Pineschi e Taverni) che hanno onorato al meglio il grande e compianto Bubi. Per smaltire però in fretta il giramento di palle, Scortecchi e Cicerchia hanno cominciato a far girare le palle anche con le stecche da polo tenendosi così in allenamento e sfidandosi anche tra loro. Nel frattempo non hanno mai smesso di arrivarli i ringraziamenti e i complimenti da tutti i Quartieristi. Ma non provate a dirgli che spezzereste una lancia a loro favore... perché la stecca da polo ve la tirerebbero dietro! Per concludere, ora è tempo di auspicarsi un 2022 giostrasco diverso dal 2021, non tanto per chi la Giostra in questo anno l'ha vinta, quanto per rivedere ovunque passione e partecipazione senza limitazioni e preoccupazioni. Insomma, l'essenza della Giostra! Buone Feste a tutti.

Tarlo Sgabellini



NARDI IMMAGINE
parrucchieri uomo-donna

J.F. Kennedy, 85/87 (zona S. Donato) - tel. 0575 907792
A. Caponnetto, 12 (zona tribunale) - tel. 0575 1824410



life wellnessclub
FIT-BOXE - SPINNING - STEP - GAG - BODY BUILDING - YOGA - PILATES
BACK-SCHOOL - PREPARTO MEDICO SPORTIVO - OSTEOPATA
PERSONAL TRAINER - DIMAGRIMENTO - ESTETICA - SOLARIUM
MASSAGGI - DANZA CLASSICA - JAZZ - HIP-POP - RECITAZIONE

Via Calamandrei, 99/e - Arezzo
Tel. 0575.302036



Visa, con la Divisione Accessori, negli ultimi 10 anni, ha esteso la sua offerta creando un ramo specifico dedicato alle pietre dure e semilavorati metallici e agli accessori fashion, unendo ancora una volta la qualità e il giusto prezzo. La grande scelta di materiali, colori, forme e tagli delle pietre e l'eterogeneo assortimento degli accessori moda, dalla bigiotteria, alla pelletteria, agli articoli da regalo fanno di Visa Accessori (Visa Fashion srl), l'interlocutore ideale per chiunque operi nel mondo della moda e voglia offrire novità e stile.

www.visacolori.it - Tel. 0575.370726



PROGETTO ITALIA SERVIZI S.r.l.

General Contractor
Ristrutturazioni Immobiliari
Lavori Idraulici ed Elettrici
Manutenzione Caldaie

Prima strada Lungarno, 145/d
Terranuova Bracciolini (Ar)
Tel. 0575 1830823 - Num verde 800 157040

Porta Santo Spirito ha ospitato la presentazione dell'interessante libro di Anna Bartolini dedicato a una parte importante del nostro territorio



IL QUARTIERE DI SAIONE AL MUSEO

Il pomeriggio di sabato 2 ottobre, in una sala gremita di spettatori opportunamente distanziati, sotto lo sguardo dei cimeli del nostro Museo (tra cui il costume da valletto del rione di Saione), è stato presentato il libro: "Il quartiere di Saione - Ad Arezzo, una città fuori città, con il vanto di una storia antica", di Anna Bartolini, stimata professoressa di latino, nonché membro dell'associazione Tagete, dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze e della Società Storica Aretina. Numerose le autorità convenute. Il nostro Rettore vicario Giacomo Magi ha portato il saluto di Porta Santo Spirito, che ha un cuore pulsante anche proprio nel quartiere di Saione. È stata poi la volta dell'ex presidente del Lions Club Arezzo Chimera Roberto Cecchi, che ha visto nascere il progetto di questo libro, e dell'attuale presidente, Paolo Omizzolo, che ha illustrato le iniziative musicali e culturali che il Club sta portando avanti nella zona di Saione: una spinta per rivitalizzare un quartiere spesso preda di degrado e microcriminalità. Anche la Fraternita dei Laici era presente a questo incontro, con il Primo Rettore Pier Luigi Rossi, con il quale l'autrice ha collaborato, e che ha condiviso con l'uditorio alcuni suoi ricordi molto interessanti su Saione, in particolare su via Masaccio, zona residenziale dei

ferrovieri. Infine, l'assessore Lucia Tanti, con un breve ma pregnante intervento, ha lodato a nome del Comune di Arezzo l'iniziativa di questo libro, che valorizza una zona della città purtroppo spesso dimenticata. La moderatrice Marzia Fontana ha quindi introdotto il relatore, il professor Alessandro Garofoli, esperto di storia, nonché tra i fondatori della Società Storica Aretina. Nato e cresciuto nel quartiere di Saione, ha potuto notare il cambiamento che pochi decenni hanno portato in quello che era un microcosmo felice, una comunità unita, dove la solidarietà tra le persone era la normalità, dove i bambini potevano giocare liberamente lungo la via, dove nessuno metteva il lucchetto alla bici. Virando sul punto di vista storico, il prof. Garofoli ha ricordato che Saione ha donato alla città importantissimi ritrovamenti, dal cranio dell'Olmo ai numerosi reperti che sono custoditi al Museo Archeologico "Gaiò Cilinio Mecenate". Per non parlare del Pionta, un colle che è stato per secoli il centro di riferimento della cristianità aretina, ma anche delle necropoli etrusche davanti alla Prefettura, purtroppo distrutte negli anni '20. Da qui, un invito a riflettere sull'importanza di difendere l'antico, apportatore di benefici in termini non solo di bellezza e arricchimento cultu-



La sala del museo di Santo Spirito in occasione della presentazione del libro della prof.ssa Anna Bartolini. Nella foto sotto è visibile lo stemma del Rione Saione sul costume d'epoca.

rale, ma anche economici, con il turismo. Anna Bartolini, tramite questo libro, è riuscita a cogliere le due anime, antica e moderna, del quartiere di Saione, in modo da far riscoprire il senso di appartenenza dei cittadini e il valore dello studio del territorio e della sua storia. Dalla voce dell'autrice, che ha preso la parola nella parte finale della presentazione, si è colta la struttura d'insieme del libro, che scende lungo via Vittorio Veneto e via Romana soffermandosi sulle varie zone e sui vari edifici, come la chiesa di Sant'Antonio abate, cara ai quartieristi di Porta S. Spirito, ma anche il supermercato che ha preso il posto della fabbrica Gori & Zucchi, vanto del settore orafa aretino, e che dava lavoro a ben 1500 persone. Insomma, un sapiente intreccio tra la geografia e la storia del quartiere dove secoli fa risiedevano i saionesi, i gabellieri, e che vide giungere, un giorno di primavera del 1906, quattro treni speciali che trasportavano il circo di Buffalo Bill.

Agnese Nocenti



Ricordo di un vero tifoso amaranto, sanguigno, passionale, amante di un calcio di cui si sono perse le tracce

AURELIO, CAVALLINO MATTO

Uno dei primi ricordi che ho dell'Arezzo risale agli inizi degli anni '70, una partita vinta dagli Amaranto al comunale sotto una pioggia battente, in tutta sincerità non ricordo chi fosse l'avversario di turno, forse la Lucchese, ma non ci giurerei. Quel pomeriggio rimase impresso nella mia mente di bambino soprattutto per il dopo partita e per l'incontro con un personaggio che catturò immediatamente la mia attenzione. Io e mio padre eravamo appena usciti dallo stadio, aveva smesso di piovere, c'era molta gente, ognuno si avviava verso le rispettive auto con la felicità e la soddisfazione stampata in volto per il risultato e l'ottima prestazione. Ad un certo punto vidi un capannello di persone al centro del quale era piazzato un tifoso con addosso un impermeabile usa e getta che in molti si portavano in tasca al posto dell'ombrello, erano di una plastica talmente fina che si rompeva solamente a guardarla. Non impiccavano le mani come gli ombrelli ma alla fine se pioveva tornavi a casa zuppo lo stesso. Venivano chiamati "i preservativi da stadio" ma erano molto meno resistenti degli anticoncezionali. L'uomo stava urlando per farsi sentire perché dal timbro della voce si capiva che le corde vocali avevano sofferto le pene dell'Inferno nel corso dei novanta minuti. La cosa buffa era che stava commentando la partita nelle sue azioni salienti mimando le occasioni da gol e gli assist, il tutto accompagnato da commenti e battute divertenti. Una specie di moviola umana, decisamente diversa da quella che la domenica sera vedevamo alla Domenica Sportiva a cura di Carlo Sassi. Ci avvicinammo, mio padre rideva come gran parte di quelli che gli stavano intorno. Il tifoso era arrabbiato con Mario Fara che secondo lui aveva giocato male. Un signore lo provocò divertito: "Ma cosa dici? È stato uno dei migliori in campo!". La risposta arrivò secca e decisa: "È l'unico che è uscito senza neanche uno schizzo di fango sulla maglietta e sui pantaloni, non gliel'ho messo neanche in lavatrice, questa settimana una fatica in meno". Riprese fiato a tempo di record e passò a commentare la mezza rovesciata del nostro centravanti che secondo lui aveva "padellato" un gol. La spiegazione era presto detta: aveva piegato male le ginocchia, e a supporto di questa



Aurelio Mencaroni assieme al Cav. Benito Butali. (Gentile concessione Museo Amaranto)

sua tesi mimò il gesto atletico del giocatore amaranto. "Babbo ma chi è questo signore?" chiesi tra l'incuriosito e il divertito, "Si chiama Aurelio Mencaroni, è un tifoso malato dell'Arezzo". Domandai anche perché non l'avevo mai visto in tribuna dove prendevamo posto io e mio padre ad ogni partita casalinga: "Va sempre in maratona, anche quando piove". In occasione della partita successiva lo cercai subito con lo sguardo appena varcata la soglia del Comunale, in effetti si piazzava a lato della gradinata opposta alla tribuna e si muoveva seguendo le azioni della squadra amaranto scortato da un drappello di fedelissimi che non lo mollavano un attimo per non perdersi i commenti, ma anche perché erano convinti che prima o poi sarebbe caduto a terra bisognoso di un massaggio cardiaco. Ma Aurelio non crollava mai. Mi convinsi che quella parte dello stadio l'avevano ribattezzata Maratona in onore dei chilometri macinati da Mencaroni ad ogni impegno casalingo. Venni a sapere che era un ferroviere in pensione che trascorrevano

gran parte delle sue giornate all'interno del Circolo Amaranto, in via Pietro da Cortona, dove leggeva i tre quotidiani sportivi nazionali e le cronache sportive dei due giornali locali. Non voleva farsi trovare impreparato. A metà degli anni '80 iniziai a scrivere di calcio, frequentavo l'università e contemporaneamente avevo iniziato una piccola collaborazione con Teletruria. La domenica ero sempre impegnato nelle interviste del post partita, ero felice perché stavo conciliando la passione per la mia squadra con quella per il giornalismo sportivo. Un giorno venni convocato dal direttore di Teletruria Gianfranco Duranti, volevo fare una trasmissione sportiva fuori dai canoni classici, che avesse un taglio ironico, mi chiese se me la sentivo di progettare e di condurla. Mi si accese la lampadina, gli proposi di portare in trasmissione Aurelio Mencaroni. C'era soltanto da convincerlo a sposare il progetto e ad essere disinvolto davanti alla telecamera, ovvero il Mencaroni del piazzale antistadio e del Circolo Amaranto. La prima puntata fu devastante, Aurelio si presentò con un cappello e lo feci andare a ruota libera, la trasmissione diventò con il passare delle settimane un appuntamento fisso per tutti gli sportivi dell'epoca. Nel corso di una puntata memorabile gli chiesi se voleva più bene all'Arezzo oppure a sua moglie: "Ma che domande mi fai? È anche un po' offensiva la domanda che mi poni, è ovvio e scontato che prima di tutto viene l'Arezzo, poi la moglie! E lo sai perché? Le consorti passano mentre l'Arezzo resta...dalla moglie ti puoi separare, dall'Arezzo no". La settimana dopo mi disse che quella che lui abitualmente definiva gentile consorte al suo ritorno a casa era stata tutto meno che gentile, si era leggermente sdegnata, ne era seguita una lunga guerra fredda fatta di muscoli lunghi e silenzi imbarazzanti. "Le donne a volte non le capisco, basta un nulla e

vanno su tutte le furie...", chiuse con questo commento l'amara vicenda. Per fortuna dopo un mesetto, forse anche due, fecero pace. In trasmissione uno dei suoi tormentoni preferiti era quello che voleva vedere almeno una volta l'Arezzo in serie A: "Poi posso anche morire felice e sereno, non avrei null'altro da chiedere alla vita". Non fece in tempo a rivedere l'Arezzo nemmeno in serie D, se ne andò dopo una fatale malattia nella stagione della vittoria del campionato con Serse Cosmi in panchina. Andai a trovarlo a casa sapendo che era ancora lucido e cosciente, mi accolse con un sorriso e mi chiese di parlare soltanto di calcio, era perfettamente consapevole che da quel letto non si sarebbe rialzato, non voleva pensare ad altro che alla squadra del suo cuore, era un modo tutto suo di allontanare la paura e l'angoscia. Quando dopo un'oretta lo salutai mi resi conto che non sarei riuscito a trattenere la commozione, mi salvò lui in calcio d'angolo con una battuta delle sue: "Non sono riuscito a vedere l'Arezzo giocare in serie A, per la verità non ci sono neanche andato vicino, però tutto sommato poteva andare anche peggio, immagina se fossi nato a Monteverchi...". Da quel giorno sono passati un bel po' di anni, ci sono stati pochi momenti belli, come le tre stagioni in serie B, e tante annate caratterizzate da lacrime e grandi delusioni in serie C e D. Del presente sarebbe meglio non parlarne, dico solo che conviviamo con il terribile presentimento che anche noi un giorno tireremo il calzone senza aver visto l'Arezzo nella massima serie. Ogni tanto ripenso ad Aurelio, era un tifoso vero, sanguigno e passionale, innamorato di un calcio del quale oggi si sono perse le tracce. Mencaroni era un cavallo matto, spesso incontenibile come George Best nelle sue giornate migliori, però non ricordo di averlo mai visto essere aggressivo. Le discussioni, specie quelle fuori dallo stadio, erano molto accese, spesso si protravevano fino a quando non faceva buio, ma non sconsigliavo mai nel terreno della violenza. Finiva tutto sorseggiando un Caffè Sport Borghetti al Bar dello Stadio, e poi tutti a casa davanti alla tv a vedere la moviola della Domenica Sportiva, molto meno divertente di quella del Mencaroni.

Massimo Gianni

Tabaccheria **FRANCINI**



Loc. Ponte a Chiani, 3/5 - 52100 AREZZO - Tel. 0575 363000



aggiornata al 8/12/2021

1° Calderini	6,67
2° Strambelli	6,65
3° Pizzutelli	6,50
4° Colombo	6,29
5° Sparacello	6,20